Una società multietnica si costruisce a scuola

Di integrazione e plurilinguismo si è parlato ieri durante un convegno

La costruzione di una società multiculturale passa attraverso i banchi di scuola. L'aumento delle presenze di alunni stranieri nelle classi di ogni ordine e grado anche nella nostra regione pone l'esigenza di un impegno sempre maggiore sul fronte dell'accoglienza e dell'interculturalità. A dimostrare di rendersene ben conto sono stati i numerosi insegnanti - tra cui molti studenti della facoltà di Scienze della formazione e mediatori linguistico-culturali - che ieri hanno partecipato all'incontro con Graziella Favaro, membro dell'osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del ministero della Pubblica Istruzione. Oggetto della discussione il progetto ministeriale "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri".

Il numeroso pubblico presente al convegno

Universalismo, scuola comune - ovvero niente classi di soli stranieri - e soprattutto la centralità della persona e il rilancio dell'intercultura sono i principi su cui poggia il documento ministeriale. «L'integrazione non avviene per blocchi di comunità, ma scelte di singole persone con la loro storia» ha sottolineato Favaro. Soffermandosi poi sulle linee guida si insiste sul plurilinguismo. «Ribadisco sempre che qualunque sia la lingua principale, anche si trattasse di un dialetto o di una lingua poco diffusa, non è mai un problema. Rappresenta, invece, una chance per il nostro Paese, oltre che per il bambino» ha osservato Favaro. E le linee guida riguardano anche i curricoli interculturali, i rapporti con le famiglie e la formazione di docenti e dirigenti. «Le scuole nella nostra regione, comunque, reagiscono molto bene alla presenza di allievi stranieri - ha detto Davide Zoletto, docente di pedagogia interculturale - anche perché ci sono stati molti progetti negli anni scorsi, come quello Sam che ha portato alla costituzione della rete di scuole. Da lì sono nati altri progetti. Le reti di scuole sono riuscite ad affiancare i protocolli di accoglienza a una serie di interventi legati alla quotidianità, intervenendo così sia sui problemi dei singoli stranieri sia sulle strutture scolastiche complessivamente. E questa è la linea è ripresa dal Ministero nel documento che presentiamo oggi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.